

La pagina della donna

ALLA PERIFERIA DI ROMA

IL BAGNO ALLA "MARRANA", pericolosa scappatella dei ragazzi

Vorrei parlare alla radio, dice una mamma, per protestare contro il governo che non vuol dare all'UDI i fondi per le colonie

In via Ferdinando Ughelli, ora si naviga nella polvere. In fondo a questa strada del quartiere Latino romano, la periferia della città finisce e incomincia la campagna, una campagna misera, fatta di piccoli orti, di brevi strisce di prato, che arriva fino all'Ardeatina. E', questa, la strada che da parecchi mesi percorrono ogni giorno numerosi ragazzi tornando a casa, e lungo la quale a qualunque ora del giorno ne trovo dieci, venti, trenta che si rincorrono sollevando la polvere o che, in organizzate spedizioni, vanno verso il bagno alla Marrana, che rappresenta per i ragazzi il divertimento più proibito e più meraviglioso della giornata, e per le madri, la scappatella più temuta.

Roma restavano suo marito e sua suocera. Quei giorni una lunga malattia della suocera ha assorbito migliaia e migliaia di lire e fin dall'inizio della primavera in casa si discuteva già come poter ugualmente procurare al piccolo Federico un po' di vacanza e di aria buona.

« In un primo momento, le confesso — ammette Lina D'Andrea — il pensiero di mandarlo in colonia mi angustia. Ma scoprii che le altre donne del mio quartiere non avevano la mia paura. Seppi da due di loro che le ragazze, le donne che nelle colonie dell'U.D.I. badavano ai bambini seguivano, prima, un regolare corso e che l'assistenza e le cure erano di prim'ordine. Mi convinsi, insomma, che con i miei timori rischiavo di sacrificare il

bambino, e presentai all'U.D.I. di Roma la domanda. Il medico aveva detto che Federico doveva andare al mare e incominciare a preparargli il corredo necessario. Il bambino sembrava pazzo dalla gioia, perché andava in un "collegio" con tanti altri ragazzi della sua età, con molti di quelli che a volte incontra al giardino.

« Io non trovo legale la negazione dei fondi per l'assistenza alle organizzazioni dell'U.D.I. Se noi mamme abbiamo fiducia in queste organizzazioni, se affidiamo loro i nostri figli che ci sono tanto preziosi, su che cosa il governo basa la sua campagna di calunnie? Vorrei poter parlare alla radio: vorrei lanciare un appello alle mamme perché facciano sentire la loro protesta ».

GHITA MAROCHI



ROMA — Un gruppo di pionieri romani visita la mostra dei libri sovietici per ragazzi allestita nei locali della casa editrice Einaudi

TERMINA IL LAVORO NELLE RISAIE

Arrivederci alle mondine

di EZIO TADDEI

Quando andai a trovarle le mondine, nelle risaie attorno a Benivoglio, cercavo con lo sguardo per vedere dove potevano essere. Tutto intorno c'era verde come se fossero tanti prati grandi con l'erba fresca. Eppure faceva un gran caldo e la strada era bianca che cocceva.

A un tratto il compagno che stava come me, mi disse: — Dove? — Davvero? — Laggiù.

Parevano dei gruppi di gabbiani calati, e si vedevano bianche, in mezzo a tutto quel verde.

Poi si arrivò sull'argine. In quel momento loro cantavano. Erano tre gruppi distanti l'uno dall'altro. Curve con le gambe affondate nell'acqua fino in cima alle cosce. Erano infanzutte perché il sole bruciava troppo.

Le mondine quando lavorano stanno sempre curve e questo dura dalla mattina alle sei fino a mezzogiorno. Arrivano in bicicletta dal paese, si spogliano sotto un albero e entrano nella risaia. Sotto i piedi, in fondo all'acqua c'è quella terra mescolata col concime che scivola.

Il capo monda le sorreggia, e anche il padrone è lì che sta attento, perché devono rimanere curve fino a mezzogiorno. Poi si alzano, vanno a vestirsi e tornano al dormitorio. Io le vidi fare tutto questo. Sotto il grande albero, loro arrivarono, si levarono di dosso la roba fradicia, e intanto sorridevano come per dire: — Cosa ci vuoi fare.

Tutto quello che facevano era così onesto che inteneriva.

Come il sole riprese il cammino verso il camerone e poi si lasciarono andare sulle brande.

Una mi disse: — Siediti ben qui.

Io mi sedetti ai piedi della sua branda, mentre lei leggeva la lettera del fidanzato. Era una giovane di 18 anni. Mi raccontò che la sua mamma era uscita dal sanatorio ed era rimasta sola a casa.

Quando è finita la monda almeno porto ventimila lire e andiamo avanti per un po'.

Dopo andai con loro a mangiare la minestra e tornarono a riposarsi.

Alle due il sole bruciava. Le vidi scendere, si avviarono sulla strada. Erano stanche, stavano zitte. Mi camminavano più svelte, entrarono nell'acqua e ripresero piano piano a cantare.

Nel loro lavoro cercavano l'erba cattiva che si chiama « givon ». La stradicano, poi fanno un malloppo e l'affogano sotto i piedi, giù nella mola.

Nei giorni che rimasi con loro sentii quasi tutte le loro canzoni, che sono sempre storie di dolore e di rivolta. Ce n'è una dove si racconta di una monda, che nella montagna le si gelarono i piedi e lei dice al dottore, che « son giolito », non è detto che non riesca a classificarsi fra le prime sei. La vittoria è ormai fuori della sua portata perché è un billo fra la famosa georgiana Nina Dumband e la Romashkova, una rivelazione che ha imparato a scorgere nella sua maestra; ma un buon piazzamento la meriterebbe anche in compenso della sfortuna londinese.

Quiete in breve: le principali protagoniste femminili della XV Olimpiade la più grande manifestazione sportiva che il mondo abbia mai visto.

LUIGI VANZI

una tirò la mano dall'acqua, se la guardò, era piena di sangue. Stette un istante e subito si sentì la voce del padrone. La mano tornò a cercare il « givon ».

Quando stavano tutte zitte l'aria pareva più grave. Si sentiva lo scioglimento del lavoro lento e loro andavano avanti d'un passo, poi dopo, da un gruppo incominciava un canto. Le altre continuavano a star zitte, a pensare, a cercare il « givon » mentre il gruppo che cantava seminava le parole con una nota alta:

« E le mondine difenderanno la libertà ». Allora risposero tutte, curve, tutte con le mani nell'acqua.

Le mondine lo suoneranno il campanello e alzeranno falce e martello... ».

Così tornò l'ora di smettere, erano le quattro e mezza. Rifecero la strada, tornarono sotto l'albero, si tolsero la roba fradicia, e ripresero la strada.

La domenica lavorarono fino a mezzogiorno, e nel pomeriggio si misero gli abiti belli, perché arrivavano i mariti e i fidanzati. Venivano da lontano, dalla montagna e avevano fatto sessanta chilometri.

Si spartagliarono per le strade della campagna a braccetto e quando venne la sera, sull'aria, primi di dieci addio, suonarono come bambini. E fecero anche girotondo e una mi disse: — Non sei proprio buono a nulla tu. Non sai andare in bicicletta, non sai fare girotondo, ma cosa sai fare?

Io la stetti a sentire con molto affetto. Quella era la sera che dovevo partire, loro mi vennero ad accompagnare per un po' e mi dicevano: —

« Poi mi strinsero forte la mano. — Saluta tutti i compagni del giornale, da parte delle mondine. Non te lo dimentichi mica! — No, no, no lo dimentico. — I rimasero, mentre le rane cantavano a più non posso da tutta la risaia.

I CONSIGLI DEL DOTTOR X

Prendere la "tintarella", senza bruciarsi al sole

A. L. Firenze — Non vi è nessuna crema che possa proteggere un ossalato in pratica, tutti i coloranti sono assolutamente contro indicati e seguono gli spruzzi e i piccoli bagni, la clorina i floguli bianchi e verdi, i floguli e i coloranti per tenere il corpo il cucciolo il latte, il caffè. Alimenti da usare con moderazione sono i succhi di frutta, il miele, i dolci il pane, le patate, gli avanzi, i pomodori tutti colorati e non ancora molto maturi le carote l'indivia i ceci i carciofi e anche i funghi le noci e le pere.

Come vedi la gran parte delle verdure rappresenta un alimento o proibito o non eccessivamente indicato per chi soffre di disturbi legati alla diatesi ossalica. Puoi fare invece senza il latte di capra e il latte di capra di diete della modesta insufficienza di potassio che lamenti; dovrai evitare però le lattine e le interiori in genere. Altri alimenti largamente permessi nel tuo caso sono il latte, le minestre, la pasta sciolta il pesce, qualche uovo non tutti i giorni, il burro in linea generale la dieta non deve essere molto abbondante, ma naturalmente sufficiente, in quantità globale degli alimenti varia quindi a seconda della età e del lavoro del soggetto il pericolo della diatesi ossalica è rappresentato dal precipitare di questa sostanza nelle urine (mediante le quali si elimina) e la conseguente formazione di calcoli di ossalato di calcio. Si evita questo pericolo attenendosi alle norme alimentari che ti ho già detto; inoltre poiché il magnesio facilita la solubilità dell'ossalato nelle urine sarà molto utile prendere dopo ciascun pasto mezza cucchiaino di ossido di magnesio sciolto in un bicchiere di acqua; il magnesio sarà presto per dieci-quindici giorni consecutivi alternati da altrettanti giorni di riposo.

Pericoloso e infine in ogni caso di diatesi ossalica l'assunzione di cibi ricchi di calcio e praticare cure calciche poiché è più facile in queste condizioni la formazione di ossalato di calcio.

DOTT. X

LE DONNE ALLE OLIMPIADI

Resterà ancora imbattuta la 34enne "mamma volante"?



Ecco le nostre velociste in corsa durante la staffetta mentre stanno per effettuare il « cambio »

Il quadro delle manifestazioni della XV Olimpiade avrà inizio ad Helsinki il 19 prossimo prevede anche gare femminili, soprattutto di atletica leggera, lo sport che raduna il maggior numero di partecipanti. Le più brave atlete del mondo si contenderanno 5 titoli olimpionici in altrettante specialità: quattro di corsa, due di salto e tre di lancio. E la lotta per la vittoria si preannuncia accanitissima e spesso incerta per l'alto valore atletico di numerose concorrenti.

Dana Zatopkova non andrà ad Helsinki solo per accompagnare suo marito Emil, il più grande atleta della nostra epoca, ma soprattutto per contendersi alle formidabili atlete sovietiche il primato del giavellotto. Il compito di Dana è assai arduo. La Zybina ha superato i 15 metri, la Zybina ha superato i 14,80 e come lei, anzi di lei, li hanno superati la Tisker e Claudia Tocenora. Basta pensare che la nostra Piccinini fu seconda a Londra con un lancio di 13,30 metri. Le Zybina e Tisker, contro della forza delle sovietiche; e anche delle tedesche Kille e Werner che avendo imparato la strada dei 14 metri e rotti, saranno le loro più temibili rivali.

Alexandra Cidina, invece, oltre al giavellotto, avrà il suo da fare nei salti in lungo ed in alto. E' una grande atleta, forse la più completa del mondo. In alto è capace di saltare 1,68, cioè solo tre centimetri meno del record mondiale che l'anno scorso l'inglese Sheila Kerrigan del mondo fino al '48. Ma Zybina e Cidina non si limitano al giavellotto. La prima, una ragazza bionda con due trecce che la fanno sembrare un'educanda, gareggerà anche nel peso. Anche in questa specialità pare che i sovietici abbiano preferito degli elementi giovani alla primatista mondiale, Andrejewa, l'unica donna che abbia gettato la palla di ferro oltre i 15 metri. La Zybina ha superato i 14,80 e come lei, anzi di lei, li hanno superati la Tisker e Claudia Tocenora. Basta pensare che la nostra Piccinini fu seconda a Londra con un lancio di 13,30 metri. Le Zybina e Tisker, contro della forza delle sovietiche; e anche delle tedesche Kille e Werner che avendo imparato la strada dei 14 metri e rotti, saranno le loro più temibili rivali.

speranze: Yvete Williams. Dotata di grande velocità, Yvete ha già alzato al di là del limite mondiale (detenuto dalla Blankers con 6,25) con l'aiuto del vento oceanico. Ma anche senza vento sarà difficile batterla per la tedesca Stampf, l'australiana Canty e la giapponese Sugimura. Nel salto in alto la Leroux arriverà in compagnia di Dorothy Tyler. Nel 1936 Dorothy si chiamava ancora Odami e cogname e aveva appena sedici anni. Ma saltò 1,60 a Berlino e seconda. A Londra, nel '48 aveva già due figli; quando si piazzò seconda con 1,68 e due anni dopo, a Bruxelles, con 30 anni sulle spalle saltò 1,63. Non c'è bisogno di dire che come al solito la

classifica la vede ancora una volta al secondo posto.

Le corse radunano il maggior numero di ragazze; se così possiamo chiamarle, data la resistenza che possiede di esse hanno dimostrato di possedere nei riguardi del tempo e del matrimonio. In primo luogo Fanny Blankers-Koen, l'olandese madre di due robusti figli che non conosce la sconfitta, 100, 200 e 800 metri sono il suo regno. Una volta stabiliva record anche nei salti alti e nei pentathlon ma ora si limita alle corse dove pullulano le giovani desiderose di cancellare il suo nome dalle tabelle dei record e delle finali olimpiche. Ci riusciranno? Fino a pochi giorni fa sembrava che una dattilografa austri-

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 15

IL CALENDARIO PARLANTE

Piazza Mastai

In piazza Giovanni Mastai Ferretti fanno il bagno i ragazzetti, fanno i tuffi nella fontana della tranquilla piazza romana. Passano i globuli, la circolare, i piumi zeppi da scappare. Dai finestroni i passeggeri osservano i tuffi con sguardi severi e minacciosi con il dito dicono: « Guai! E' proibito! ». Ma io posso leggere nel loro cuore, sotto la giacca, sotto il sudore. E dentro c'è scritto: « Fortunati quei dinoletti scatenati! Sarebbe bello, invece di andare al Ministero a scribacchiare, tuffarsi con loro nella fontana d'una tranquilla piazza romana, dimenticare il caldo e i guai nella fontana di piazza Mastai ».

Chi ha inventato il cavallo?

Una volta c'era un signore che pretendeva di aver inventato il cavallo. Finì in manicomio, naturalmente, perché nessuno gli voleva credere. Noi diciamo che gli inventori del cavallo sono i lettori del « Novellino » i quali, per partecipare al nostro concorso, ci hanno mandato cavalli in numero sufficiente da trasformare tutti i pedoni in cavalli.

Esponiamo alcuni cavalli pregiati, di buona razza e li offriamo a quelli che vogliono la guerra perché possono andare in fretta in fretta a nascondersi.

Umberto Mele (Napoli)

Tullio Costabile (Grosseto)

AUGURI AGLI AZZURRI

Le Olimpiadi sono la più grande competizione sportiva del mondo. Le prime Olimpiadi furono celebrate dai greci, che soppesavano perfino le guerre per partecipare alle gare atletiche. Quest'anno le Olimpiadi si svolgono a Helsinki in Finlandia. Vi prendono parte atleti di tutto il mondo, che gareggiano nel calcio, nel ciclismo, nel pugilato, nella lotta, nel tennis, nel nuoto, nella scherma, nella ginnastica, nella marcia e in ogni altro genere di sport.

Alle Olimpiadi partecipano anche numerosi atleti italiani. Il « Novellino » invita tutti i suoi piccoli lettori a mandare una cartolina agli « azzurri » per augurare loro molta vittoria. Inviare i vostri auguri alle Olimpiadi della pace, a questo indirizzo: APLI atleti italiani - Stadio Olimpico - Roma - 00197.

MELE. Via Carbonara, 91 - Napoli; MAURO COLOGNOLA, Via 4 Venti, 10 - Roma; GIOVANNI MASTAI, Via R. Sanzio, 25 - Roccaraja (Roma); MARIA LUCIA MELONI, Via del Sole, 10 - Roma; GIUSEPPE MONTALEGRO, Via del Sole, 10 - Roma; ANNA FALERI, P. F. P. Montalegno (Siena); ANTONIO SCARDIGLI, Via de. a Vittoria, 4 - Carbonara (Sardigna); TULLIO CADEDDU - Guspardo.

GLI AMICI del «NOVELLINO»

Un po' di mare per il fachiro

Il fachiro è rimasto in città: per il gran caldo, perde un ettogrammo di peso al giorno. Vuole consolarsi? Mandategli un po' di mare, in una busta chiusa, su un foglietto da disinfettare.

Disegnate per lui le onde azzurre, le vele, i bastimenti, le rocce, i trampolini per fare i tuffi, gli ombrelloni sulla spiaggia.

Lo farete felice e concorderete ai soliti premi settimanali.

Mandate il mare a questo indirizzo: Novellino del giovedì, presso le condizioni di partecipazione, via IV Novembre 149, Roma.

IL FACHIRO

PIETRO INGRAO - Direttore

Piero Clementi - Vice direttore responsabile

Stabilimento tipografico ULLIATA - ROMA - Via IV Novembre 149